

Convegno nazionale

## *La religione come fattore di dis/integrazione sociale*

Bologna, 28-29 novembre 2008, Aula Magna della Facoltà di Scienze della Formazione  
(v. F. Re, 6 – 40126 Bologna)

Promosso dalla Facoltà di Scienze della Formazione e dal Dipartimento di Scienze dell'educazione "G.M. Bertin" dell'"Alma Mater Studiorum"-Università degli Studi di Bologna, in collaborazione con la sezione "Sociologia della Religione" dell'AIS-Associazione italiana di Sociologia  
(Il convegno intende essere un'occasione di saluto e ringraziamento per il contributo dato alla sezione dalla Collega Prof.ssa Fanny S. Cappello)

### Call for papers

*Il convegno annuale della Sezione, che quest'anno si terrà a Bologna nei giorni 28-29/11/2008, metterà a tema la funzione ambivalente della religione nella società contemporanea –integrazione ma anche dis-integrazione sociale. Una relazione di apertura, tenuta dal Collega Felice Dassetto (Université Catholique, Louvain-la-Neuve, B) venerdì 28/11 mattina, verrà discussa da studiosi di differenti discipline (psicologia, pedagogia, antropologia culturale) e costituirà un framework concettuale per le due successive sessioni, che si svolgeranno nel pomeriggio del medesimo 28/11 e nella mattinata seguente (sabato 29/11). Si propongono alla discussione due linee di approfondimento:*

- a) un primo tema attira l'attenzione sulle dinamiche provocate nel panorama religioso italiano dalla presenza degli immigrati, e invita ad analizzare sia i processi di integrazione sociale, sia le tensioni e/o i conflitti generati dalle religioni;*
- b) il secondo fuoco tematico si volge a problematizzare le risorse cognitive su cui la società italiana può contare al fine di monitorare questi processi, prevederne i rischi conflittuali e guidare le politiche sociali verso esiti socialmente positivi.*

*Più precisamente si propongono alla discussione due nuclei tematici così formulati:*

#### **A. Le religioni degli immigrati fra integrazione e conflitto sociale**

*Coordinatori: Pino Lucà Trombetta (Università di Bologna) e Stefano Allievi (Università di Padova)*

Nonostante testimonianze, provenienti da molte ricerche, sul ruolo della religione come risorsa identitaria, fattore di cambiamento e integrazione degli immigrati, ancora non esistono in Italia dati sufficientemente integrati che consentano una riflessione globale e comparativa. Se si esclude il caso pur fondamentale dell'islam, gli studi rimangono spesso frammentari e fra loro scollegati.

Il convegno di Bologna intende offrire un'occasione di confronto fra ricercatori su un ampio ventaglio di 'religioni immigrate' di recente nel nostro Paese: chiese etniche pentecostali, ortodossia, sikhismo, induismo, buddismo, nuove chiese africane, oltre ovviamente l'islam, ma anche 'religioni storiche', da tempo presenti sul territorio italiano, che ricevono oggi fedeli provenienti da altri paesi, con culture e tradizioni parzialmente diverse; si tratta del cattolicesimo, del protestantesimo (specie i valdesi e metodisti, i luterani, gli anglicani), del giudaismo, dei testimoni di Geova, ecc.

Fra gli argomenti che questo primo fuoco tematico potrebbe affrontare si segnalano i seguenti:

l'organizzazione dei gruppi religiosi; le pratiche personali e le ritualità collettive; le reti transnazionali; le trasformazioni nelle dottrine, nei rituali, nelle pratiche; religione,

identità e capitale sociale; religione e integrazione; ruoli di genere e loro evoluzione; la religione nei percorsi migratori personali e familiari, rapporti tra minoranze immigrate e maggioranze autoctone all'interno delle varie confessioni religiose.

Si accoglieranno lavori di ricerca di impianto sociologico o antropologico, ma anche di provenienza interna ai mondi religiosi di riferimento.

Gli abstract di questa sezione vanno inviati al seguente indirizzo: [giuseppe.luca@unibo.it](mailto:giuseppe.luca@unibo.it)

**B. Quale sapere pubblico della/sulla religione?** Dall'insegnamento di religione nelle scuole italiane alle scienze della religione nelle Università: molte risorse, ma poco valorizzate?

*Coordinatori: Stefano Martelli* (Università di Bologna) e *Roberto Cipriani* (Università di Roma 3)

Questo secondo nucleo tematico intende interrogarsi sulle risorse cognitive e formative disponibili nell'attuale società per monitorare e gestire al meglio i processi di dis/integrazione sociale in atto a base religiosa.

I dati socio-statistici oggi disponibili mostrano che nelle principali città del Centro-Nord un terzo circa dei nati negli ultimi 2-3 anni hanno una madre di origine extra-europea; ciò fa prevedere facilmente che tra pochi anni la maggioranza delle classi elementari di numerose città sarà pluri-etnica e spesso pluri-religiosa. È inevitabile chiedersi quali esiti potranno derivare da questa inedita mescolanza di gruppi etnico-religiosi, prima nelle scuole e poi, tra qualche anno ancora, nei luoghi di lavoro e negli ambienti sociali.

Quale conoscenze scientifiche si hanno di tali fenomeni? Quali volontà favoriscono o, al contrario, si oppongono a formulare previsioni sull'esito di tali dinamiche sociali? È possibile formare nelle Università o negli Istituti di Scienze religiose delle figure professionali o degli operatori sociali in grado di intervenire nella gestione delle tensioni e dei conflitti sociali che lo scontro/incontro tra gruppi etnico-culturali diversi? Quali pre-giudizi –nelle Università, nelle scuole, nella società...– si oppongono a una riflessione pubblica su tali processi che stanno ridisegnando la società italiana?

Quale domanda/offerta di insegnamento della religione nelle scuole italiane? Quale nelle elementari, che per prime stanno registrando la rapida crescita del pluralismo religioso? Quale nelle scuole medie e superiori? Quale nell'Università e negli Istituti di Scienze religiose, questi ultimi eretti in base al Nuovo Concordato? Quale domanda/offerta post-universitaria?

Quale conoscenza “mediata” della religione? Quale sapere sulla religione viene diffusa nella società dai mass media? Quale immagine degli immigrati? I new media possono offrire una immagine più realistica e genuina della religione –grazie alla possibilità offerta agli immigrati di auto-produrre notizie–, o anch'essi producono stereotipi, anche se speculari a quelli prodotti dai media autoctoni?

Quale attenzione alle diversità culturali e religiose nella legislazione italiana e nella gestione dei tempi e dei luoghi pubblici? (ad esempio: la mensa scolastica e l'attenzione alle prescrizioni religiose sul cibo; i luoghi di lavoro e gli spazi per la preghiera pubblica, ecc.).

Quale rilevanza della Sociologia della Religione e in generale delle Scienze della Religione nei piani di studio universitari? Quale utilizzazione delle ricerche condotte sulle religioni degli emigrati in Italia, da parte di chi ha la responsabilità di garantire la sicurezza pubblica e di gestire i servizi scolastici e sociali?

Quali approcci teorici si sono rivelati i più fecondi nella riflessione sulle dinamiche di dis/integrazione sociale e sul rapporto tra religione e società?

Gli abstract di questa sezione vanno inviati al seguente indirizzo: [s.martelli@unibo.it](mailto:s.martelli@unibo.it)

*Si prevede anche una riunione degli iscritti alla Sezione “Sociologia della Religione” dell’Ais.*

*Si invitano tutti gli interessati –iscritti alla Sezione “SdR”, sociologi iscritti ad altre sezioni dell’Ais o anche non iscritti così come gli studiosi di altre discipline, ad inviare entro il 31 agosto 2008 ai Coordinatori di sezione una proposta di intervento, con l’indicazione del titolo e un abstract di 30 righe al massimo (1.800 battute).*

*Si accorderà la preferenza ai lavori empirici, specie se presentati da giovani ricercatori, purché condotti con chiarezza teorica e coerenza metodologica. A tutti verrà data risposta entro il 15 settembre.*

Il Comitato organizzatore del Convegno:

*Stefano Martelli*, Dipartimento di Scienze dell’Educazione “G. M. Bertin”, Università degli Studi di Bologna

*Pino Lucà Trombetta*, Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Bologna.

*Enzo Pace*, Università di Padova.

*Giuseppe Giordan*, Università della Valle d’Aosta